

Lettere all'Unità

Per questo hanno ucciso Principessa

Caro direttore, non c'è cosa più atroce dell'assassinio di un giovane...

I partigiani credono sinceramente nella democrazia...

ROBERTO SORDELLO (Sarenno)

Chiedono libri e riviste

Caro Unità, siamo un gruppo di giovani comunisti...

Ma ha colpito il formalismo e l'insufficienza con cui i grandi organi di informazione...

Finisco da una parte spronato e tanto sgruppato ai reazionari...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono...

Arturo SCHILARINI, San Pietro in Basso; CARDUCCI, Wuppertal (Germania); Guglielmo PEREZ, Castellammare di Stabia; Sandro SAURO, Torino; Gian Paolo NESTI, Ginevra; Balmasso, Carlo MARTIN, Casteltranco Veneto; Walter BONO, Genova; Massimo «La Democrazia cristiana» della partecipazione del Partito comunista al governo...

Caro Unità, nei giorni scorsi sono stati messi a disposizione altri fondi per la costruzione di case da consegnare entro il 1981...

Si potrebbe promuovere una indagine conoscitiva per rilevare eventuali responsabilità e stabilire quanti sono i partiti appalti e non ancora realizzati?

Che ne pensano i sindacati edili? Sono cantieri di lavoro che non si aprono. E' molto possibile che per costruire una casa economica, di tipo popolare ci vogliono 15 anni per andare in appalto, più due per costruirlo.

Gli ex partigiani cacciati dalla P.S.

Egregio direttore, sono un partigiano combattente, già funzionario ausiliario di Pubblica Sicurezza presso la Prefettura di Imperia, estromesso nel 1948 dal ministero...

Giancarlo MAGRI, Cattolica («E' troppo chiedere, come fanno i comunisti, a 34 anni dalla Liberazione, un radicale cambiamento della politica economica e sociale del nostro Paese...»)

Giuseppe Caldarella

A. Zurzolo direttore generale IRI

ROMA - Antonio Zurzolo, attuale direttore generale dell'IRI, è stato designato dal presidente dell'IRI Sette per la carica di direttore generale dell'istituto. Il Consiglio di amministrazione dell'IRI, riunitosi ieri si è pronunciato all'unanimità a favore della nomina che verrà peraltro proposta da Sette al ministro delle partecipazioni statali Bisaglia.

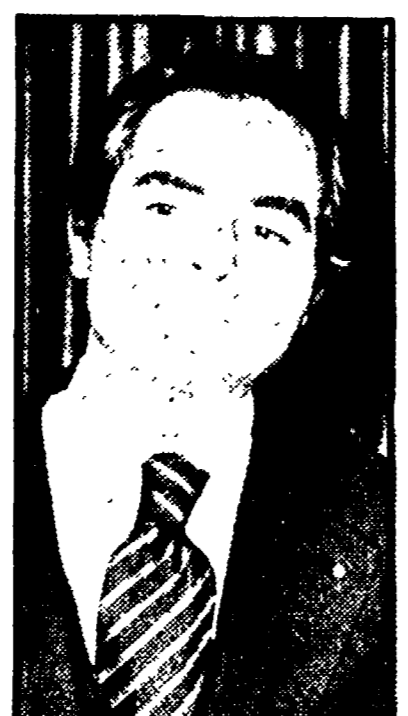
La gestione dc ha svalutato i mezzi delle coop di credito

Gli impieghi delle Casse rurali ed artigiane non arrivano al 50% della raccolta - Chiusura verso i vasti strati di piccoli operatori - Risparmio inoperoso

ROMA - Risparmio raccolto 5631 miliardi, impieghi totali 2.652 miliardi, cioè meno del 50 per cento. Queste due cifre, portate all'assemblea nazionale delle Casse rurali e artigiane, esprimono in sintesi l'inefficienza economica e sociale che gli esponenti della Dc - prevalenti in questo settore - hanno imposto al settore cooperativo di credito. Il presidente rieletto dello Istituto centrale delle Casse rurali-ICCREA, Enzo Badioli, ha concluso l'assemblea invitando il parlamento, le autorità amministrative pubbliche (intenda: Tesoro e Banca d'Italia), le altre categorie bancarie, i sindacati ad avviare un discorso di fattiva collaborazione al fine di superare le incomprensioni superparalizzanti.



Enzo Badioli



Roberto Tana

l'attività parlamentare, però, a proprio nella elaborazione di una politica cooperativa che interessa, ormai, oltre centomila società con una decina di milioni di soci. Sotto questo profilo la chiusura delle Casse si chiama azionismo. Non è emersa dall'assemblea alcuna indicazione generale di valorizzazione del risparmio attraverso circuiti brevi risparmio-investimenti, qualificati dal controllo della base sociale. Le scelte dello Stato nel campo del credito agevolato e del finanziamento non vengono discusse. Gli stessi istituti che operano verso le imprese cooperative, come la Sezione di credito cooperativo presso la Banca Nazionale del Lavoro, non sono presi in esame. Si lascia scrivere sui giornali che la Lega nazionale cooperative chiede l'apertura nella politica delle Casse per ottenere finanziamenti e non per ampliare la base sociale, territoriale ed operativa.

Proprio dalla Lega, invece, sono venute iniziative come la convenzione del Fincooper con le grandi banche e il rilancio del prestito dei soci - che mostrano lo sforzo di realizzare un reale miglioramento nell'impiego del risparmio nazionale. Grazie a queste iniziative le imprese aderenti alla Lega non mancano di credito e non parlano, quindi, per i loro soli interessi aziendali. Parlano invece per quei vasti strati di imprenditori familiari, individuali o associati, che i dirigenti della Dc cercano di imprigionare in un ghetto dove anche le cose migliori che si possono fare restano a-fittiche. Sono anche loro, con tutta la società italiana, che hanno bisogno di una svolta.

Non si tratta di un discorso di apertura. L'allontanamento dal consiglio di amministrazione dell'ICCREA di un personaggio con tendenze antifasciste, come Roberto Tana, tende ad avvalorarla. Ma questa apertura resta solo verbale se non viene chiarito e questa assemblea non lo ha fatto - così che ostacola la comprensione. Il basso livello di impieghi delle Casse rurali significa, oggi, basso rendimento per i piccoli imprenditori, specie agricoli, artigianali e piccoli industriali, che si girano attorno. Non si tratta tanto del tasso d'interesse che l'inflazione rende nullo. Le cooperative di credito, del resto, non si sono proposte di trasformare i soci in redditori del denaro. Si tratta della valorizzazione del risparmio che, attraverso un efficiente risparmio, può consentire a coltivare l'economia locale e per questa ci rende più propense le stesse attività dei soci delle Casse.

Gli impieghi invece restano bassi e, se andiamo a vederli per settore di destinazione, anche poco riproducibili. I dirigenti centrali tendono ad attribuire questo soltanto agli ostacoli frapposti dalle autorità all'apertura di nuovi sportelli e a nuove forme di credito. C'è anche questo, ma sarebbe da chiedersi non vedere che l'ostacolo principale sono le esigenze politiche portate nel movimento dai dirigenti della Dc. Il numero delle Casse (61) e dei soci (circa 100 mila) è stagnante. Il Tesoro rilascia le Casse da oltre tremila a poco più di mille. Le riduzioni successive hanno però altre ragioni, parenti di quelle che spingono clientela ad anticomunismo, che sono alla base del blocco della base sociale nei Consorzi Agrari.

Mentre le Casse rurali hanno ristagnato, non a caso le Banche Popolari hanno espanso fortemente la base sociale: si è favorita la cooperazione e questa iniziativa le imprese aderenti alla Lega non mancano di credito e non parlano, quindi, per i loro soli interessi aziendali. Parlano invece per quei vasti strati di imprenditori familiari, individuali o associati, che i dirigenti della Dc cercano di imprigionare in un ghetto dove anche le cose migliori che si possono fare restano a-fittiche. Sono anche loro, con tutta la società italiana, che hanno bisogno di una svolta.

Monete turbate dalle manovre sui tassi

ROMA - La sterlina ieri a 1782 lire mentre il dollaro scende a 846 (i cambi di bancaonete avvengono però a 843 844 per dollaro). Lo yen ha segnato una cospicua ripresa sul dollaro ed ha quotato in Italia mediamente 3.93 lire. Gli andamenti valutari sono fortemente perturbati dalla politica di tassi d'interesse della banca centrale inglese e statunitense, da una parte, e dalle contromisure che alcuni paesi hanno dovuto prendere. I tassi d'interesse di base si sono avvicinati negli Stati Uniti al 12 per cento. In Inghilterra la vittoria conservatrice non ha avuto riflessi sulla sterlina diversi da quelli già presenti nelle settimane precedenti. Gli impegni di riduzione dell'inflazione si uniscono, infatti, a tassi d'interesse molto elevati.

Il Giappone ha tassi d'interesse pari alla metà rispetto agli Stati Uniti. Di qui l'ingente deflusso valutario, con l'uscita di 6,6 miliardi di dollari da ottobre ad oggi. Soltanto ieri tuttavia la banca centrale sembra avere ottenuto un successo nella difesa dello yen facendo scendere il cambio col dollaro da 223 a 217 yen. La Banca del Giappone ritiene che il cambio ottimale sarebbe di 200 yen per dollaro ma non si vede quali misure possano portare ad un tale recupero. L'obiettivo della Banca del Giappone nel difendere lo yen dal deprezzamento consiste nel tentare di frenare l'impulso sui prezzi del petrolio e delle altre materie prime che, prevalentemente, usano dollari. Ieri il governo dell'Iran ha deciso di portare da 70 a 78 rials il cambio per i dollari dei soli operatori economici.

Finmeccanica: meglio il 79 grazie all'export

ROMA - Per la Finmeccanica, società dell'Iri, il mercato, nel primo trimestre di quest'anno, ha «tirato» meglio dell'anno passato. Le aziende del gruppo hanno acquisito ordini per 881 miliardi di lire e l'aumento - rispetto allo stesso periodo del 1978 - è stato del 21,6 per cento. L'anno passato, infatti, vi erano stati ordini per 725 miliardi. Gli ordini dall'estero - sempre nel primo trimestre di quest'anno - sono stati di 485 miliardi ed hanno rappresentato il 55,7 per cento.

Miglioramenti, realizzati anche grazie alle esportazioni, per quanto riguarda il fatturato. Esso ha raggiunto, nella prima parte del '79, i 696 miliardi di lire, con un aumento del 22,4 per cento rispetto al 596 dell'analogo periodo del 1978. Il fatturato estero, pari a 283 miliardi di lire, ha rappresentato il 40 per cento del totale. Stagnante invece, nel complesso, l'occupazione. Nei primi tre mesi del '79 le aziende della Finmeccanica hanno assunto 2.165 nuovi addetti. Tenuto conto di quelli usciti nel frattempo, l'aumento effettivo è stato molto contenuto, 608 dipendenti. Gli occupati complessivi del gruppo ammontano a 86.789. L'Assolida, una delle società della Finmeccanica, costruirà impianti solari in Australia. Un accordo di collaborazione è stato raggiunto con la SECWA-State Energy Commission per la fornitura di energia elettrica e calore a villaggi isolati, dell'interno dell'Australia non serviti da rete elettrica. I due inviati forniti dall'Assolida saranno installati per un periodo di prova e sperimentazione a Perth, capitale del West Australia.

Giovedì chiuse le pompe della benzina

ROMA - Le pompe di benzina dei gestori aderenti alla FIGISIC e alla FAIB scioperano dalle ore 19 di mercoledì alle ore 7 di venerdì. Chiuderanno anche i self services. Le due organizzazioni avevano chiesto al ministro dell'Industria di esaminare le richieste per l'aumento dei margini di guadagno del distributore prima che venisse rivisto il prezzo del gasolio. In quella occasione era stato fatto notare al ministro dell'Industria l'inaccettabilità di un comportamento che privilegia, quali controparti nella formazione della politica del settore, le compagnie petrolifere.

I gestori delle pompe di benzina fanno osservare, inoltre, che la mancata consultazione mira a fare il gioco delle compagnie che intendono premere per il rincarare della benzina subito dopo le elezioni. Cumulando le richieste dei benzinaisti e quelle delle compagnie si creerà, cioè, di precostituire degli alibi e rafforzare la pressione per l'aumento del prezzo della benzina. Il gioco non è nuovo. Fra l'altro le revisioni di prezzo nel settore dei carburanti vengono regolarmente deviate in modo da evitare che contemporaneamente si passi in rassegna il modo in cui si formano i costi, dalla raffinazione fino alla pompa. Le compagnie continuano a far gravare sul costo impianti arretrati, costi finanziari molto forti, spese «di prestigio» e qualche volta di clientela con la pretesa di metterle in conto all'utente. I margini strutturali dell'addetto alle pompe di benzina hanno cause ben profonde: ciò che si spreca in una direzione, si tenta di recuperarlo a spese di chi lavora.

C'è un giallo nelle cifre del governo per la spesa sociale

Come è cresciuta in questi anni la dinamica delle prestazioni previdenziali - C'è un deficit o un attivo nei conti dei vari istituti? - Due ipotesi

Qual è stato nel 1978, e in questi ultimi anni, la spesa complessiva nel settore della sicurezza sociale? In che rapporto tale spesa si è collocata rispetto al prodotto interno lordo, cioè al risultato economico delle varie attività produttive dell'intero paese? E quale è stata, nel 1978 la differenza tra «entrate» e «uscite» del complesso degli enti previdenziali? A queste domande e, ovviamente non solo a queste, dà una risposta tutt'altro che convincente la «relazione generale sulla situazione economica del Paese» che il 31 marzo di ogni anno viene presentata al parlamento dai ministri del bilancio e del tesoro. La spesa complessiva nel settore della sicurezza sociale relativa a questi ultimi tre anni può essere riassunta dalla prima tabella che pubblichiamo.

Infatti, nelle prime due parti della «relazione» si offre un quadro riassuntivo dell'andamento economico e finanziario di questi anni mentre in una terza e assai analitica «appendice» vengono indicati i dati relativi agli enti previdenziali soggetti alla vigilanza del ministero del lavoro. E' chiaro che i dati contenuti nei due prospetti non possono collimare (gli enti soggetti alla vigilanza del ministero del lavoro non sono tutti gli enti previdenziali), tuttavia le discrepanze dovrebbero essere - almeno per quanto attiene al risultato economico complessivo (avanzo o disavanzo) - di lieve entità dato che gli enti previdenziali non direttamente vigilati dal ministero del lavoro si riducono, essenzialmente, alla Cassa previdenza enti locali e ad altre tre piccole Casse facenti capo agli istituti di previdenza del ministero del tesoro. E' invece ecco nella tabella n. 2 i risultati che ci offre per il 1978 la «relazione generale».

Il dicario, contrariamente ad ogni previsione, è piuttosto rilevante. Passiamo addirittura da un risultato economico positivo (anche se non rilevante) ad un negativo (di una certa consistenza). A questo punto le ipotesi di produzione da proporre a tutta la Capitanata. La proposta Tecnogro si muove esplicitamente dentro un modello dai contorni definiti: al centro di questo si stemma l'azienda. Di qui una serie di conseguenze. L'esi-genza di razionalizzare l'uso delle acque conduce a proporre una utilizzazione prevalentemente estensiva dei terreni privilegiando solo alcune colture tipiche e introducendo fra le colture nuove quelle a basso utilizzo di manodopera come il girasole. La dimensione rigidamente aziendale della proposta cancella il «tratto» possibile relazione fra l'agricoltura di pianura e quella di collina - il Tavoliere è circondato da una importante e spesso degradata realtà coltiva e montana - a cui viene un rapporto con l'industria che ripercorre i legami tradizionali con i grandi produttori del nord di macchine e concimi. Questo disegno punto anche ad una diminuzione complessiva della forza lavorativa anche della zona, mentre invece l'ipotesi di uno sviluppo complessivo del territorio che in primo luogo saldi lo sviluppo delle zone irrigue di pianura con la ripresa produttiva dell'agricoltura di collina e di montagna impostando su basi diverse il rapporto con il sistema industriale. All'azienda si sostituisce il territorio come perno di una nuova realtà economica. A chi propone di far crescere i profitti aziendali

limitando l'uso delle risorse (dalla manodopera alla scienza alla terra), si contrappongono il progetto di chi lavora per uno sviluppo agro-industriale fondato sulle colture intensive e sull'aumento dell'occupazione. In questo modo - lo sottolinea nel convegno di Foggia Donatella Turgata, segretario generale della Federbraccianti - si può saldare anche un rapporto nuovo fra movimento democratico delle campagne e intelligenza tecnico-scientifica, avviando una linea di progettazione dal basso che coinvolga organizzazioni bracciantili. Alla proposta della Tecnogro, che in un recente convegno in Umbria il marchese Diana, candidato nelle liste dc, indicava come un modello di sviluppo da generalizzare l'assessore pugliese all'agricoltura, anch'esso dc, non ha saputo opporre nessun argomento. La proposta del padronato agrario e quella della Federbraccianti sono basate interpretate come contributi equivalenti che gli

SPESE PER LA SICUREZZA SOCIALE

Table with columns: VOCI, 1976, 1977, 1978. Rows include Pensioni, Assegni familiari, Altre prestazioni economiche, Prestazioni sanitarie, TOTALE GENERALE.

Tabella 1 Risultato economico in miliardi del complesso degli enti previdenziali (I e II parte della «Relazione Generale») vs Risultato economico in miliardi degli enti previdenziali vigilati dal Ministero del Lavoro (Appendice della «Relazione Generale»)

Table with 2 columns: Risultato economico in miliardi del complesso degli enti previdenziali (I e II parte della «Relazione Generale»), Risultato economico in miliardi degli enti previdenziali vigilati dal Ministero del Lavoro (Appendice della «Relazione Generale»)

vana fatica ricercare nella «relazione generale» si aggira sui 500 miliardi, largamente insufficienti per coprire le prestazioni economiche negative degli enti previdenziali vigilati dal ministero del lavoro. Ma, anche ammettendo che una tale ipotesi di compensazione si sia verificata, non meno gravi sono gli interregalativi che si porrebbero. Non si sfuggirebbe al sospetto che vi sia stata la deliberata volontà di occultare i dati degli enti previdenziali non vigilati dal ministero del lavoro che avrebbero restituito un quadro economico complessivo dei conti dei vari istituti. Tale ipotesi appare assai poco verosimile, sia perché gli enti previdenziali non vigilati hanno, ad eccezione della Cassa di previdenza degli enti locali, modesta rilevanza, sia perché l'andamento della gestione 1978 di tale cassa (che sarebbe peraltro

Ma Diana, Montedison e Fiat intendono servirsene a modo loro

Finalmente l'acqua nel Tavoliere

Dal nostro inviato FOGGIA - L'acqua sta arrivando nelle lavorecchie Puglie, la più grande pianura del Mezzogiorno ma da sola non basterà a mutare il paesaggio agrario della Capitanata. Negli anni recenti - per certi aspetti ancora oggi - è spesso rimasta inutilizzata nei grandi invasi oppure ha sollecitato alcuni grandi proprietari assenteisti a spezzettare i fondi, così da incassare assieme all'affitto dei terreni anche la rendita derivante dalla vendita dell'acqua.

zazione avrebbe ricomposto un fronte dei produttori così ampio da scegliere in questo modo antiche e nuove contraddizioni sociali. Invece l'acqua ha reso più ravvicinato lo scontro fra due concezioni di dello sviluppo economico. Mai come oggi la grande proprietà - ostile in passato all'arrivo dell'acqua - e le masse bracciantili - che dell'irrigazione hanno fatto per decenni una bandiera della lotta sociale - si sono trovati in così diretta concorrenza. Il confronto non è accaduto in alcune aziende del Tavoliere gruppi di ricercatori della Tecnogro una società di progettazione che sta lavorando con fondi FIAT, Confagricoltura e Montedison e con l'assistenza tecnica di specialisti israeliani - stanno sperimentando colture e cicli di produzione da proporre a tutta la Capitanata. La proposta Tecnogro si muove esplicitamente dentro un modello dai contorni definiti: al centro di questo si stemma l'azienda. Di qui una serie di conseguenze. L'esigenza di razionalizzare l'uso delle acque conduce a proporre una utilizzazione prevalentemente estensiva dei terreni privilegiando solo alcune colture tipiche e introducendo fra le colture nuove quelle a basso utilizzo di manodopera come il girasole. La dimensione rigidamente aziendale della proposta cancella il «tratto» possibile relazione fra l'agricoltura di pianura e quella di collina - il Tavoliere è circondato da una importante e spesso degradata realtà coltiva e montana - a cui viene un rapporto con l'industria che ripercorre i legami tradizionali con i grandi produttori del nord di macchine e concimi. Questo disegno punto anche ad una diminuzione complessiva della forza lavorativa anche della zona, mentre invece l'ipotesi di uno sviluppo complessivo del territorio che in primo luogo saldi lo sviluppo delle zone irrigue di pianura con la ripresa produttiva dell'agricoltura di collina e di montagna impostando su basi diverse il rapporto con il sistema industriale. All'azienda si sostituisce il territorio come perno di una nuova realtà economica. A chi propone di far crescere i profitti aziendali

limitando l'uso delle risorse (dalla manodopera alla scienza alla terra), si contrappongono il progetto di chi lavora per uno sviluppo agro-industriale fondato sulle colture intensive e sull'aumento dell'occupazione. In questo modo - lo sottolinea nel convegno di Foggia Donatella Turgata, segretario generale della Federbraccianti - si può saldare anche un rapporto nuovo fra movimento democratico delle campagne e intelligenza tecnico-scientifica, avviando una linea di progettazione dal basso che coinvolga organizzazioni bracciantili. Alla proposta della Tecnogro, che in un recente convegno in Umbria il marchese Diana, candidato nelle liste dc, indicava come un modello di sviluppo da generalizzare l'assessore pugliese all'agricoltura, anch'esso dc, non ha saputo opporre nessun argomento. La proposta del padronato agrario e quella della Federbraccianti sono basate interpretate come contributi equivalenti che gli

amministratori democristiani si ripromettono di esaminare alla pari. Non conta nulla il fatto che un progetto esalti il ruolo della programmazione e della Regione e l'altro chieda solo contributi finanziari e ruoli subalterni. Giuseppe Caldarella

A. Zurzolo direttore generale IRI

ROMA - Antonio Zurzolo, attuale direttore generale dell'IRI, è stato designato dal presidente dell'IRI Sette per la carica di direttore generale dell'istituto. Il Consiglio di amministrazione dell'IRI, riunitosi ieri si è pronunciato all'unanimità a favore della nomina che verrà peraltro proposta da Sette al ministro delle partecipazioni statali Bisaglia.